



Pertosse, aumentano i casi in Italia: «Malattia altamente contagiosa»•

Descrizione

(Adnkronos) «Aumentano i casi di pertosse in Italia, non solo tra i bambini. L'European Centre for Disease Prevention and Control (Ecdc) ha registrato un boom di contagi in Europa tra marzo 2023 e maggio 2024. I casi riportati sono quasi 60mila, oltre 10 volte più di quelli segnalati nel biennio precedente. Il rischio elevato si riscontra tra i bimbi minori di 1 anno. Il focolaio all'interno dello spogliatoio del Sassuolo Calcio con un caso di pertosse diagnosticata e 5 con sintomatologia compatibile all'interno del gruppo squadra riaccende la luce sulla patologia.

«È una malattia infettiva di origine batterica molto contagiosa, causata dal batterio Bordetella pertussis. Un altro batterio della stessa famiglia, il Bordetella parapertussis, all'origine di una malattia simile, la parapertosse, che si manifesta con sintomi più lievi. La pertosse viene annoverata fra le malattie infantili, come la rosolia, il morbillo, la varicella e la parotite, e colpisce prevalentemente bambini sotto i 5 anni», spiega l'Istituto superiore di sanità (Iss) sul suo sito.

L'uomo è l'unico serbatoio noto del batterio; di conseguenza la trasmissione della malattia avviene solo fra esseri umani, ricordano gli esperti. Un adeguato trattamento antibiotico permette la guarigione in una quindicina di giorni. A differenza delle altre malattie infantili, l'immunità conferita da una prima infezione non è definitiva, ma declina col tempo.

Il batterio della pertosse causa infezioni alle vie respiratorie che possono essere inapparenti, ma anche estremamente gravi, specie quando il paziente è un neonato», avverte l'Iss. La pertosse si caratterizza per una tosse persistente (per più di 3 settimane), descrivono gli esperti. L'esordio della malattia si manifesta con una tosse lieve, accompagnata da qualche linea di febbre e copiose secrezioni nasali: è la fase catarrale, che dura da 1 a 2 settimane. Progressivamente la tosse diventa parossistica e si associa a difficoltà respiratorie: è la fase convulsiva o parossistica, che può durare più di 2 mesi in assenza di trattamento. In seguito a parossismi, si possono verificare anche casi di apnea, cianosi e vomito.

Il periodo di incubazione è di circa 10 giorni. «La pertosse avverte l'Iss è altamente contagiosa, soprattutto nel periodo iniziale, prima dell'insorgenza della tosse parossistica. Dopo 3 settimane dall'inizio della fase parossistica, nei pazienti non trattati il contagio si considera

trascurabile. Invece nei pazienti trattati con antibiotici il periodo di infettività Ã¨ ridotto a circa 5 giorni dall'inizio della terapia. Il contagio avviene per via aerea, probabilmente attraverso goccioline di saliva diffuse nell'aria quando il malato tossisce•.

La terapia consiste in antibiotici, spesso l'eritromicina. Se viene preso prima della fase parossistica precisano gli esperti l'antibiotico abbrevia il tempo di contagiosità e la durata della malattia, ma i sintomi non sempre vengono ridotti. Per alleviare i sintomi vengono prescritti anche antitussivi, sedativi, antispasmodici•.

In Italia la vaccinazione Ã¨ obbligatoria. Viene somministrata nei bambini a partire dal compimento dell'ottava settimana di vita. A causa della perdita di immunità nel tempo, sono necessari più richiami: la prima dose, la seconda e la terza vengono fatte a 6-8 settimane di distanza, a cui si aggiunge un'ultima dose di richiamo verso i 2 anni•, conclude l'Iss.

••

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione

Marzo 20, 2026

Autore

redazione